



L'ASSASSINO

Regia: Elio Petri.

Interpreti: Marcello Mastroianni-Alfredo Martelli, Salvo Randone: Commissario Palumbo, Cristina Gaioni: Nicoletta Nogara, Micheline Presle: Adalgisa De Matteis, Andrea Checchi: Morello, Paolo Panelli: Paolo, Toni Ucci: Toni, Francesco Grandjacquet: Un vecchio signore, Mac Ronay: suicida, Franco Ressel: Dottor Francesconi, Giovanna Gagliardo: Marco Mariani: Dottor Margiotta della polizia Eugenio Maggi: poliziotto col cappello.

Soggetto: Elio Petri, Tonino Guerra; **Sceneggiatura:** Elio Petri, Tonino Guerra, Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa; **Fotografia:** Carlo Di Palma; **Montaggio:** Ruggero Mastroianni; **Musiche:** Piero Piccioni **Scenografia:** Carlo Egidi; **Costumi:** Graziella Urbinati. Italia, Francia-1961; Durata 105 min B/N.

SINOSSI

Il giovane antiquario Alfredo Martelli è fermato dalla polizia e accompagnato in questura senza alcuna spiegazione. L'uomo si chiede quale colpa abbia commesso, prima di essere avvisato di un'accusa di omicidio. È stata infatti assassinata la sua ex amante, una donna che Martelli ha incontrato la sera prima per chiederle la dilazione di un pagamento. Dopo lunghe ore di angoscia, l'interrogatorio di alcuni testimoni scagiona l'antiquario che può così fare ritorno a casa. Turbato dall'avvenimento, Martelli può ora ricominciare la sua vita di sempre.

Il merito di Petri in questa sua opera prima sta nel descrivere come il protagonista, di fronte ad una situazione paradossale e misteriosa (il suo interrogatorio e il successivo arresto), si ritrovi a ripercorrere, attraverso un serie di flashback, alcune tappe significative del suo passato di arrampicatore sociale e del suo modo meschino e opportunistico di relazionarsi con gli altri. Alla fine del film, riguardo al delitto della sua amante, egli risulterà innocente ma, come dichiarato dallo stesso Petri, "colpevole di disumanità".

CRITICA

"Avevo fatto "Giorni d'amore" con Giuseppe de Santis e c'era Elio Petri che era suo assistente e aveva fatto delle sceneggiature. Simpatizzammo subito.

Un giorno Elio mi portò questo copione che io trovai intelligente e diverso e gli dissi che senz'altro avremmo fatto il film.

"L'assassino" era un film delizioso. Ne ho trovato un manifesto ad Hollywood in casa di Martin Scorsese che ha tutte le stanze piene di manifesti di film italiani e questo mi riempì di commozione e orgoglio. Elio Petri ed io imprimemmo al film tutto un ritmo diverso da quello solito e adottammo una tecnica totalmente nuova per montare "L'assassino", proprio mentre Godard faceva altrettanto con "Fino all'ultimo respiro". Però noi non avevamo visto il suo film."

(Marcello Mastroianni dal libro "L'avventurosa storia del cinema italiano")

"Il primo film di Petri è un giallo kafkiano che mostra il grande Marcello Mastroianni nelle vesti di un elegante antiquario romano accusato dell'omicidio della sua amante (Micheline Presle). Costruito con parecchi flashbacks, il film descrive minuziosamente il gioco investigativo del gatto e del topo tra l'indiziato e l'ambiguamente abile ispettore di polizia (Salvo Randone). Petri rende questo giallo antirealistico con un'atmosfera molto convincente di claustrofobia, corruzione, dubbio morale e paura. Se il protagonista è innocente di omicidio e meno, egli è nelle parole di Petri "colpevole di disumanità"."

(http://www.elio-petri.net/?page_id=80)